

Ultimo atto di un dibattito che ha spaccato Bologna. Il sindaco: «Si era paventata una rottura del centrosinistra, si è rotta l'opposizione»

## Legalità, vince Cofferati. «Astensione costruttiva» di Prc

DAL NOSTRO INVIATO

**BOLOGNA** — «Quest'anno poi ricorre l'ottocentesimo anniversario del superamento della servitù, con il capitano del popolo Bonaccorsi da Soresina che fece obbligo al Comune di assumere i servi per poterli liberare l'anno dopo».

Sergio Cofferati la prende molto da lontano ma alla fine ci arriva. Il sindaco cita un potestà originario delle sue parti (Soresina è poco distante da Cremona) per omaggiare lo spirito legalitario bolognese e la necessità di avere una legge condivisa e osservata che tuteli i più deboli. «Una discussione sulla legalità è quindi una discussione modernissima ma con radici antiche».

L'unica botta di vita del consiglio comunale che rappresentava la cerimonia di chiusura del tormentone sulla legalità è stata questa citazione, figurarsi il resto. La discussione sul celebre ordine del giorno finisce come da copione. La maggioranza si compatta, Ds e Margherita allineati e coperti applaudono il sindaco. L'opposizione ex maggioranza si divide, con Alleanza nazionale e Forza Italia che votano contro e i guazzalochiani che invece abbandonano l'aula «perché la discussione non ha senso» e vengono bacchettati da Cofferati per il loro gesto di «rottura istituzionale».

Ma quel che contava davvero era Rifondazione, la sinistra radicale al governo ma contraria al concetto di legalità declinato dal sindaco. È sempre stato questo il sottotesto della questione, lo specchio bolognese nel quale potevano riflettersi le possibili contraddizioni di un futuro governo nazionale di centrosinistra. Rifondazione alla fine resta, passando dall'«irricevibile» con il quale era stata bollata la prima bozza del docu-

mento a un'«astensione costruttiva». È una formula di mezzo che evita la sottomissione al sindaco dopo mesi di risse ma anche quel «no» che avrebbe significato l'uscita dalla giunta e una crisi dalle ricadute nazionali. In aula il capogruppo Roberto Sconciaforni ha ribadito con orgoglio le sue tesi, a sottolineare un dissenso che rimane, nonostante l'astensione quasi obbligatoria: «Anche un atto illegale è servito talvolta a far progredire l'intera società verso un sistema di norme più avanzato».

Il testo presentato in aula da Cofferati è, in fondo, una versione *light* della legalità, cosparso di appelli alla giustizia sociale e alla solidarietà, emendato dai toni ultimativi che avevano imbestialito Rifondazione. Piccoli aggiustamenti dettati da ragioni di opportunità politica. In realtà, Cofferati non si è spostato dalle sue posizioni iniziali. «Se tanta attenzione ha prodotto questo tema, una ragione ci sarà. I cittadini l'hanno considerato importante, perché risponde a un diffuso sentire, che è assai radicato nella nostra comunità».

Dopo otto mesi sull'ottovolante, il segretario cittadino di Rifondazione Tiziano Loreti vede il bicchiere mezzo pieno. «Non ci siamo piegati al sindaco. Ha modificato il suo ordine del giorno, riconoscendo le nostre ragioni. Dopo gli sgomberi degli extracomunitari con le ruspe, siamo passati a metodi più umani, e questo è anche merito nostro. Ora gradiremmo cominciare a confrontarci su questioni concrete».

Alla fine tutti contenti, con tanta voglia di mettersi alle spalle una discussione ormai logora. «Bologna è una città imprevedibile», ha ironizzato Cofferati. «Si era paventata una rottura del centrosinistra e invece si è rotta l'opposizione». È ma-

gnanimo con gli «avversari» di Rifondazione: «La maggioranza ha lavorato per ricomporre opinioni diverse al suo interno, uno sforzo che apprezzo». Non aggiunge altro. Sa di avere vinto, andando all'incasso in termini d'immagine e politici. La legalità del sindaco (almeno in linea di principio) regna sovrana a Bologna.

Marco Imarisio

### LA CITAZIONE

*Cofferati cita Bonaccorsi da Soresina, capitano del popolo che liberò i servi*



SINDACO Sergio Cofferati

### L'OPPOSIZIONE

*An e Forza Italia hanno votato contro, il gruppo di Guazzaloca ha abbandonato l'Aula*

